



LUNEDÌ 18 AGOSTO 1997

EDITORIALE

La Juventus è la mia grande favorita

MASSIMO MAURO

NON SO se la Juve vincerà lo scudetto ma di sicuro è la mia grande favorita: tra tornei, coppe e coppette, esibizioni contro valligiani, la tv ha già svelato il volto del campionato che comincia tra due settimane e francamente nessuna delle concorrenti dei Campioni d'Italia mi ha fatto la stessa impressione di efficienza. La squadra di Lippi, sostituito Vieri con Inzaghi, ha mantenuto inalterato il telaio vincente, degno di una grande squadra che ha dominato su tutti i campi d'Italia e d'Europa ed i primi risultati si vedono subito. Schemi collaudati, gioco memorizzato, gli uomini-chiave al posto giusto mi riferisco soprattutto a Peruzzi, Ferrara e Deschamps - e, in più, tre uomini in grado di rifinire e di concludere l'azione con notevole bravura: Zidane, che è ormai da considerare un fuoriclasse, Del Piero e, appunto, Inzaghi. Quest'ultimo si sta confermando infallibile cannoniere, soprattutto quando viene servito nelle condizioni che predilige, a ridosso della porta avversaria. Tuttavia voglio aggiungere che a mio giudizio Lippi, presto o tardi, dovrà ricorrere anche all'apporto di Fonseca, insieme al quale ho giocato nel Napoli. L'uruguayo è un potenziale campione, reduce però da un paio di stagioni disastrose. Non mi meraviglierei se, ultimata l'opera di restauro, si ritrovasse al fianco di Inzaghi. In questo caso Lippi dovrebbe studiare una nuova collocazione per Del Piero che personalmente vedrei bene anche a centrocampo, nel ruolo di esterno sinistro che nelle stagioni precedenti è stato occupato con successo da Jugovic.

Detto della Juve, non riesco ad individuare una rivale principale, superiore alle altre. Uscirà fuori certamente dal quartetto Milan-Inter-Lazio-Parma, ma forse è proprio Lazio la squadra che mi intriga di più in questo momento: è migliorata in tutti i settori, ha un allenatore più concreto (Eriksson) rispetto al predecessore (Zeman), ha saputo recuperare Boksic, ed ha poi preso gente di qualità ed esperienza fuori discussione come Jugovic, Mancini ed Almeida. Quest'ultimo, un po' sottovalutato dai gior-

nali dell'estate, mi è stato descritto come un formidabile centrocampista da amici argentini. Mi fido di loro e sono convinto che, nonostante la retrocessione con il Siviglia, proprio Almeida può essere l'uomo in grado di garantire equilibrio al centrocampo biancoceleste.

Del Milan, che si è rinnovato notevolmente, si fa raccomandare il ritorno di Capello. Pochi tecnici hanno saputo vincere come lui anche in terra straniera, dimostrando coerenza, carattere e chiarezza di idee. Quanto al valore dell'organico, questo non può essere in dubbio. Molto dipenderà dai tempi che serviranno a Capello per far quadrare tutti i conti. Ma se il Milan riuscirà a partire bene, tenuto conto della sua esclusione dalle Coppe Europee, sarà sicuramente un agguerrito avversario per la Juve. Non mi convince l'Inter, anche se non mi sogno di discutere un talento puro come Ronaldo. Il problema è che il centrocampo neroazzurro non mi sembra, almeno finora, capace di servire come si deve il fuoriclasse brasiliano. Troppi portatori di palla, una manovra lenta e ripetitiva che finisce per togliere spazi vitali a Ronaldo che, viceversa, si esalta soprattutto quando può partire in velocità. Mi incuriosisce un altro sudamericano di cui mi hanno parlato tutti molto bene, Recoba. Infine il Parma: un po' come la Juve ha conservato i pregi dello scorso anno, cercando di aggiungere qualcosa in più. Molto dipenderà dal rendimento della coppia d'attacco Chiesa-Crespo. Perché come si sa, difesa e centrocampo sono addirittura granitici.

TRA LE possibili sorprese, non trascurerei la Fiorentina, mi sembra interessante l'idea di Malesano di giocare con un modulo molto spregiudicato che possa valorizzare le attitudini offensive. La Samp e l'Udinese potranno confermarsi. Mi aspetto molto da Baggio: adesso che si è tagliato il codino vuol ricominciare da capo. Non è troppo tardi, anche per chi come lui ha superato i trent'anni. Con la sua classe potrà ancora decidere molte partite e portare lontano il Bologna.

Rossi-Hood



Valentino Rossi inarrestabile con la sua 125 trionfa anche nel Gran Premio di Donington in Gran Bretagna, e per restare in tema si presenta sul podio vestito come Robin-Hood

M. COLANTONI e L. MASOTTO A PAGINA 9

Sport

TENNIS

Bertolucci capitano della Davis

È Paolo Bertolucci il nuovo capitano della squadra italiana di Coppa Davis, dopo le dimissioni di Panatta. A 46 anni, è stato tre volte finalista di Davis.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 9

COPPA ITALIA

Parte il calcio aspettando le squadre di A

Via alla Coppa Italia con gli incontri tra le squadre di serie B. Le partite di ritorno domenica prossima. Il 3 settembre gli incontri con la serie A.

IL SERVIZIO
A PAGINA 10

NUOTO

Gran fondo a Siviglia Gargaro quarto

Nessuna medaglia per l'Italia nel gran fondo maschile di ieri, ma buon risultato per gli azzurri agli Europei: Claudio Gargaro quarto. Pescatori al nono posto.

LUCA SACCHI
A PAGINA 11

CICLISMO

La Luperini vince ancora, per distacco

Al Tour de France femminile Fabiana Luperini non ha rivali. Ieri ha vinto la quinta tappa, Valloire Vaujani, distaccando le altre concorrenti.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Sean Connery colpito da un mattone mentre rientrava a Londra in auto, è illeso

Sassi dal cavalcavia contro «007»

Colpito il parabrezza della sua Range Rover, che è andato in frantumi. L'attore comprensibilmente traumatizzato.

Non solo in Italia il lancio dei sassi dai cavalcavia è un incubo per gli automobilisti, dopo i drammatici episodi dei mesi scorsi. Anche in Gran Bretagna - secondo quanto riferisce Scotland Yard - aumentano le denunce e l'altro giorno c'è stata una vittima illustre delle bande di teppisti: Sean Connery, che stava rientrando a Londra a bordo della sua Range Rover, è diventato infatti bersaglio di alcuni lanciatori di mattoni appostati su un cavalcavia della statale A 316. «007», con il vetro in frantumi, è riuscito a mantenere il controllo della vettura, ma è rimasto comprensibilmente traumatizzato. È illeso, anche se il «The Mail on Sunday» riferisce che «non si sente molto bene e accusa problemi allo stomaco», e gli è stato ordinato riposo assoluto.

IL SERVIZIO

A PAGINA 7

Gli «hackers», geni del computer temuti come il Corsaro Nero

I pirati del Duemila a convegno

TONI DE MARCHI

SONO DEI Mozart del Terzo Millennio, geniali, dotati e precoci. Ma qualcuno li considera così pericolosi da tenerli perennemente sotto controllo.

Sono gli hackers, gente che passa la vita a digitare furiosamente numeri, codici, parole chiave per mettere a nudo le debolezze delle reti e dei sistemi informatici considerati «inviolabili». Cominciano di solito quando gli altri vanno ancora all'asilo. A cinque, sei anni ricevono il loro primo computer. A otto hanno scritto già qualche programmino, così per giocare. A tredici riescono a «perforare» le protezioni dei computer di qualche organizzazione militare.

La loro rivista di riferimento, 2600, ha compiuto nei giorni scorsi dieci anni. Loro, gli hackers, si organizzavano dunque già un decennio fa, quando ancora Internet era un affare riservato a ri-

cercatori universitari e militari. Oggi, nonostante la loro presunta pericolosità, non hanno timore di organizzare veri e propri congressi. Nel giro di un mese ce ne sono stati tre: uno a Las Vegas, a luglio, uno ad Amsterdam, la scorsa settimana (di cui parliamo a pagina 5), e il terzo a New York, per celebrare 2600.

Ma se le loro idee e le loro pratiche sono così pericolose da essere tenute sotto controllo da tutti i servizi di sicurezza del mondo (i nostri gli hanno anche dedicato alcuni paragrafi di una delle ultime relazioni semestrali al Parlamento), perché radunarsi? È solo per sfida?

In parte lo è. L' hacker vive di comunicazione, di scambi. Ma è anche di solito soprattutto una persona profondamente etica, convinta di lavorare per il bene comune: impedire l'avvento di poteri Orwelliani; edificare una

società, virtuale e materiale, più libera e giusta; garantire le libertà individuali. Gli hackers si vogliono distinguere dai crackers, quelli che entrano maliziosamente e per scopi illeciti nei sistemi informativi altrui. Vivono un misto di individualismo sfrenato, da pionieri della frontiera digitale, e di ribellismo ugualitaristico: niente copyright, reti libere per tutti. Per ovvie ragioni Microsoft è il loro nemico da battere. Non a caso la riunione di Las Vegas è stata quasi tutta centrata sui modi per «forzare» Windows NT, il sistema operativo per i servers e le applicazioni aziendali. Ma, se il nemico non si può battere, c'è chi cerca di convincerlo. Facendosi fare corposi contratti di consulenza per testare, senza pietà, la sicurezza dei suoi sistemi informatici. Un'altra ragione per radunarsi. Anche per i cibernetici, la pubblicità è l'anima del commercio.